

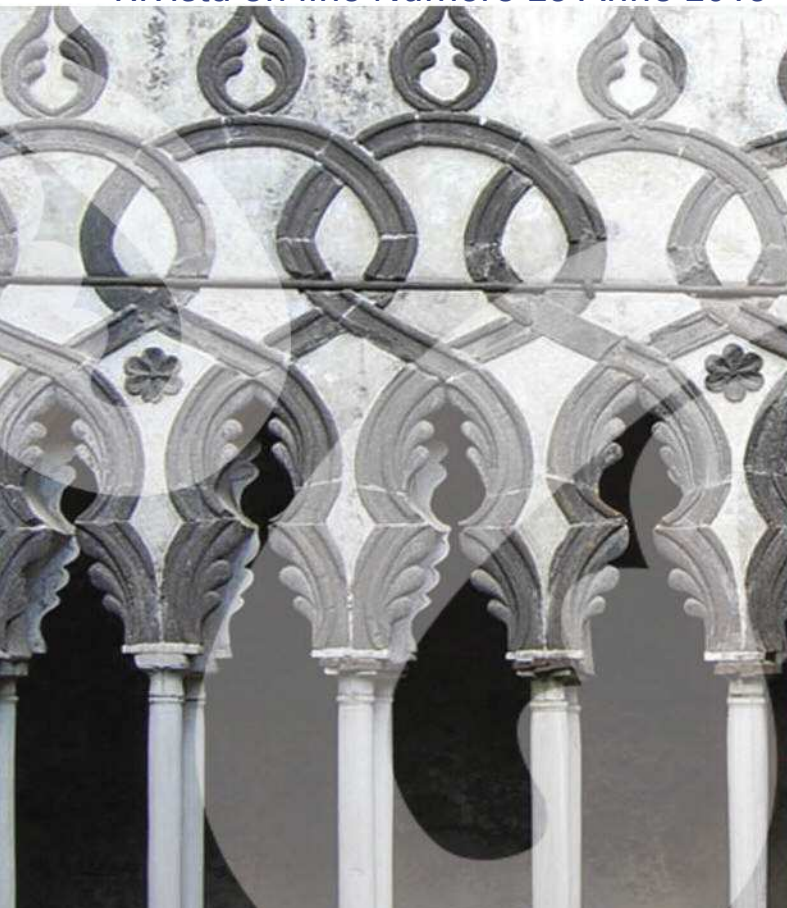


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 25 Anno 2016

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione 5

Le "culture sismiche locali"
Alfonso Andria 8

Il turismo e le sue molte facce
Pietro Graziani 12

Conoscenza del patrimonio culturale

Véronique Blanc-Bijon Comment travaillaient les
mosaïstes dans l'Antiquité 16

Cultura come fattore di sviluppo

Marcello Marchetti L'emergenza nella tutela dei beni
culturali in Abruzzo 44

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Giuseppe Teseo Progetto museografico e cantiere di
restauro della "Gipsoteca medievale" nel Castello di Bari 68

Fabio Pollice Alberghi di comunità: un modello di
empowerment territoriale 82

Appendice

Fabio Pollice Community hotels: a model
of territorial empowerment

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

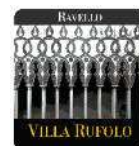
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Le “culture sismiche locali”

Il tema si ripropone a seguito del terremoto nel Centro Italia

I drammatici eventi sismici che hanno sconvolto alcune Comunità dell'Italia centrale postulano l'esigenza di una rinnovata attenzione al tema della vulnerabilità dell'abitato, con particolare riferimento all'edificato storico e al patrimonio culturale. Il terremoto del 24 agosto ha mietuto vittime e prodotto distruzioni in alcuni casi pressoché irreparabili, cancellando con la fisionomia anche l'identità di alcune significative realtà locali. Amatrice, Accumoli, Norcia e Arquata del Tronto, ma anche tante piccole frazioni di quei comuni, rappresentano la drammatica testimonianza del disastro, ma al tempo stesso

Amatrice prima e dopo il terremoto del 24/08/2016.



l'esempio di una sensibilità civica degli amministratori e dei residenti, la loro passione, l'attaccamento, il senso di appartenenza alle “radici” che continuamente rivendicano, affermando l'insopprimibile desiderio di restare, di ricostruire non solo fisicamente ma anche idealmente lì e non altrove le loro case, le chiese, i luoghi d'arte, di riannodare così i fili spezzati della memoria collettiva.

Il nostro Centro, costituito a Ravello soltanto qualche anno dopo il terribile terremoto del 1980, che colpì vaste zone della Campania e della Basilicata, ha da sempre dedicato particolare attenzione alla conservazione del patrimonio culturale, segnatamente alla prevenzione dei danni da eventi naturali, attraverso numerosi corsi di alta formazione, attività specifiche di ricerca, interventi e approfondimenti di casi di studio, nonché le relative pubblicazioni che ne raccolgono i risultati.

Già nel 1985 a Ravello, presso il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, su iniziativa dell'allora suo Presidente, Prof. Jacques Soustelle,

ebbe luogo il primo incontro dei Ministri della Protezione Civile dell'Europa Mediterranea. Dopo altre due riunioni sempre organizzate dal Centro – alle quali parteciparono tra gli altri il ministro italiano, Giuseppe Zamberletti e il ministro francese Haroun Tazieff (2 foto in calce), celebre vulcanologo – si giunse alla firma dell'Accordo ad Istanbul nel 1987. Tra i principali animatori dell'iniziativa Jean-Pierre Massué, uno dei soci promotori del Centro di Ravello, all'epoca Direttore dell'Insegnamento Superiore e Ricerca al Consiglio d'Europa, che poi sarebbe stato per lungo tempo Segretario Esecutivo dell'Accordo.

Al Centro venne affidato, nel quadro dell'Accordo, il segmento relativo alla salvaguardia del patrimonio culturale dai rischi maggiori. Attualmente fa parte del network di ventiquattro Centri euro-mediterranei aderenti al programma EUR.OPA Grandi Rischi, che hanno sede nei seguenti Paesi: Albania, Armenia, Azerbaijan, Belgio, Bosnia ed Herzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Georgia, Grecia, Lussemburgo, Malta, Repubblica di Moldavia, Principato di Monaco, Portogallo, Romania,



1985, Riunione dei Ministri a Ravello.



Haroun Tazieff.

Russia, San Marino, Serbia, l'ex repubblica jugoslava di Macedonia, Turchia, Ucraina, Algeria, Libano e Marocco. Nel quadro delle specifiche attività affidate alla cura del Centro di Ravello, i ricercatori, in ragione della diversità di analisi e di procedure che i vari interventi richiedono, sono stati per così dire obbligati a sviluppare un approccio del tutto originale frutto della stretta collaborazione tra sismologi, storici, archeologi, architetti e ingegneri.

Nelle zone a rischio si consolidano, e diventano quindi tradizionali, solo le tecniche che sono risultate "convenienti", che si sono cioè rivelate efficaci nel tempo lungo. Se ne può dedurre che nelle regioni regolarmente colpite dai terremoti le tecniche costruttive dell'edificato antico presentano certamente valenze antisismiche. E non è solo questione di tecniche costruttive. Nelle comunità colpite regolarmente dai terremoti si sono necessariamente sviluppate conoscenze specifiche sull'uso, sulla riparazione e sul rafforzamento dell'edificato. Per proteggere l'edificato antico il problema da risolvere è come riconoscere le tecniche antisismiche tradizionali, come valutarne l'efficacia, come promuoverne la rinnovata utilizzazione. In una parola, come ridurre la vulnerabilità dell'edificato antico attraverso il recupero della "Cultura Sismica Locale", una formula che compare per la prima volta nel 1987, nella pubblicazione del Centro "S. Lorenzo: alla ricerca delle anomalie che proteggono", oggi entrata nel lessico mondiale di gestione del rischio sismico. È in tale specificità - "l'approccio Ravello" - che il Centro ha curato la redazione del volume "Ancient Buildings and Earthquakes", che dà conto di principi, metodi, acquisizioni e strumenti operativi scaturiti dalla ricerca.

Ma oggi le tecniche tradizionali sono spesso considerate obsolete, nei "rafforzamenti" si utilizzano tecniche e materiali che alterano la risposta originaria alle sollecitazioni sismiche. Con incremento della vulnerabilità degli edifici "rafforzati", come purtroppo hanno evidenziato i terremoti di Umbria-Marche del 1997 e quello de L'Aquila del 2009. Il Centro è quindi impegnato a trasferire i risultati della sua ricerca nella "cultura" dei Paesi interessati. La prospettiva è di contribuire all'affinamento delle esistenti norme tecniche specifiche per la conservazione ed il restauro degli antichi edifici e ad

attivare una politica che ne stimoli e sostenga la manutenzione permanente ed i rafforzamenti coerenti con le tecniche con cui furono realizzati. Questo filone d'attività è da sempre affidato alla cura del nostro Coordinatore scientifico, Prof. Ferruccio Ferrigni.

Nell'attuale emergenza post-sismica il Centro di Ravello è pronto a mettere a disposizione dei decisori locali dei territori colpiti le acquisizioni metodologiche e tecniche prodotte in oltre venti anni di ricerca. Nella consapevolezza che il confronto nella Comunità scientifica, così come tra i Tecnici, può e deve essere alimentato purché – naturalmente – senza posizioni pregiudiziali, con la maggiore condivisione e le più alte sintesi.

Alfonso Andria